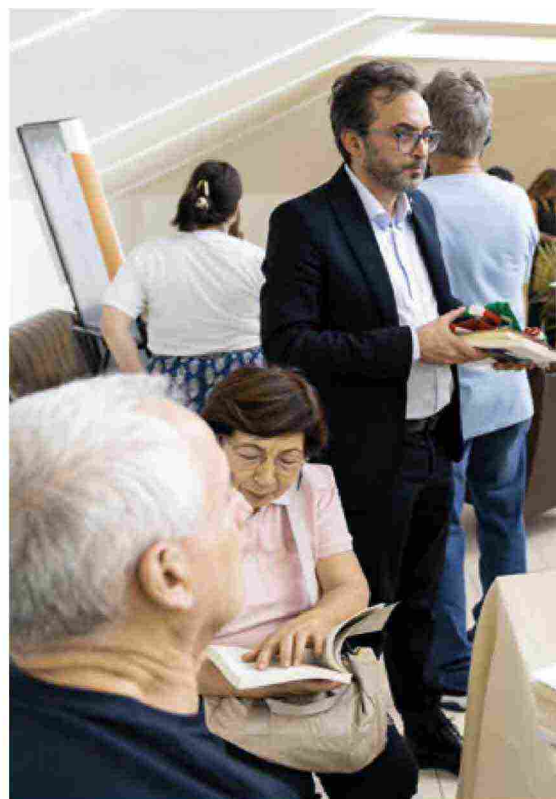


storie

Prendersi cura della comunità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688



Un anno da Fabula

Ad Atella di Napoli, un palazzo abbandonato per 80 anni è diventato un centro culturale e sociale

→ Elena Russo

Un luogo simbolo dell'abbandono, una ferita nel cuore di una comunità che diventa motivo di orgoglio. Questa è la storia di "Fabula", il laboratorio di comunità che un anno fa apriva ufficialmente le porte dell'ex municipio di Atella di Napoli, in provincia di Caserta.

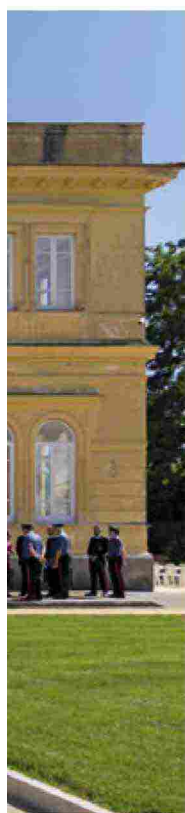
Il palazzo sorge lungo una strada provinciale che collega oltre 12 comuni e attraversa un territorio segnato da anni di incuria e promesse mancate. Venne costruito nel 1928 per essere la sede del municipio di Orta di Atella, Succivo, Frattaminore e Sant'Arpino. Dopo la guerra, i comuni si divisero e l'immobile venne abbandonato. Negli anni, diversi progetti di recupero avviati con finanziamenti regionali hanno subito battute d'arresto: nel 2005, per esempio, i lavori vengono interrotti a seguito di un'interdittiva antimafia che colpisce l'impresa incaricata degli interventi. Ma nel 2015 qualcosa cambia. Una rete di associazioni del territorio, tra cui la cooperativa sociale Terra felix, avvia una mobilitazione pubblica per riaccendere i riflettori sull'edificio. Nasce Ama Atella, un movimento che, anche simbolicamente, nel giorno di San Valentino appende striscioni sull'edificio per dichiarare l'amore per il proprio territorio. La svolta nel 2017 grazie a un bando della **Fondazione Con il Sud**, che offriva la possibilità di riqualificare immobili pubblici abbandonati affidandoli al terzo settore. Fabula, ispirandosi alle celebri *fabulae atellanae*, le antiche rappresentazioni teatrali popolari di epoca romana nate proprio in questa zona, si aggiudica il progetto tra oltre 140 proposte da tutto il Sud Italia.

Il percorso, però, è tutt'altro che semplice: «Nel luglio 2019 firmiamo il contratto di presa e possesso dell'immobile ma tre giorni dopo lo vandalizzano e saltano tutte le previsioni temporali, e soprattutto quelle economiche - racconta a *Nuova Ecologia* Francesco Pascale, direttore del-

Due storie di rinascita per due territori, entrambi in Campania. Dalla provincia di Caserta a quella di Napoli, la lezione è la stessa: le cose si possono fare, gli spazi riconquistare. E non c'è riqualificazione senza partecipazione

In alto, un laboratorio di lettura organizzato da Fabula.

A fianco, la facciata dell'ex municipio di Atella di Napoli



storie

Prendersi cura della comunità

la cooperativa sociale Terra felix - Ci hanno distrutto l'impianto termico e hanno tranciato tutti i cavi di quello elettrico».

Oltre l'amarezza per il reato, i costi per ripristinare gli impianti e la pandemia rallentano l'apertura, nuovamente. Nel 2022 i lavori riprendono grazie al supporto di **Fondazione Con il Sud** e di Enel cuore onlus: «Quando l'abbiamo aperto è stata una festa per tutto il territorio, soprattutto per quelli che vivono qui intorno, che hanno visto sempre fallire ogni tentativo di riqualificazione», continua Pascale.

Oggi Fabula è un luogo di aggregazione e di inclusione: ospita un bar bistrot sociale, chiamato "Quid". «Il bistrot impiega due ragazzi con disabilità - racconta Pascale - Inoltre, grazie alla collaborazione che abbiamo avviato con il carcere di Aversa, un gruppo di detenuti ci aiuta con le attività di pulizia e di manutenzione e presto avvieremo con loro dei corsi di formazione per attivare la cucina».

Fabula ospita anche un orto urbano, spazi per coworking, laboratori per bambini e ragazzi, eventi culturali, spettacoli teatrali e una ciclofficina per la promozione della mobilità sostenibile: «Ai cittadini sfiduciati - continua Pascale - forniamo gratuitamente la bici per un periodo di prova: è dotata di un Gps che non raccoglie i dati, ma ne traccia l'utilizzo. Alla fine, c'è anche una sorta di concorso e ogni mese, coinvolgendo dei negozianti del territorio, chi fa più chilometri vince dei buoni spesa». Dietro il progetto Fabula c'è anche la volontà di valorizzare il passato dell'antica cittadina romana. Gli studenti della facoltà di Archeologia dell'Università "Federico II" di Napoli hanno attivato campagne di scavo nell'area di oltre dieci ettari adiacente al palazzo. Un altro traguardo è atteso a fine 2025: il trasferimento del Museo archeologico dell'agro atellano proprio nel palazzo di Fabula, riportando nel cuore di Atella i reperti della sua storia millenaria: «Costruire consapevolezza che le cose si possono fare, che gli spazi si possono conquistare, che la partecipazione favorisce la riqualificazione, è il più grande successo che potevamo mai immaginare. Questo ci costringe ad alzare l'asticella, perché poi le aspettative aumentano, ma ci piace come sfida», conclude Pascale. Nell'ultimo anno oltre diecimila persone hanno attraversato gli spazi di Fabula, un segno concreto che i luoghi dimenticati possono tornare a vivere, se restituiti alla cura delle comunità. ●